

Argento a due facce

Marisa Poli

Le due facce della medaglia d'argento sono salite in pedana ieri a Torun con l'Italia della scherma. Quella preziosa della spada maschile che rinasce, battuta dalla Francia in finale ma di nuovo sul podio europeo dopo sette anni. Quella allarmata del fioretto femminile, dopo sette anni senza oro continentale, per mano della Russia dell'ex c.t. azzurro Stefano Cerioni, ingaggiato da Mosca proprio con questa missione, per ora compiuta.

STOP I due argenti hanno due pesi diversi perché la spada maschile sarà in gara a Rio fra poco più di un mese, mentre per il fioretto femminile a squadre si dovrà attendere Tokyo 2020. Ma da Plovdiv 2009 in poi il Dream Team aveva sempre e solo vinto a livello europeo e la sconfitta maturata nelle ultime tre manche delle

azzurre lascerà qualche dubbio a Elisa Di Francisca e Arianna Errigo, che queste russe potrebbero incrociare sulla strada del podio anche nel torneo individuale olimpico.

SORPASSO Per l'occasione il c.t. Andrea Cipressa ha schierato la formazione con Elisa Di Francisca, esclusa nelle prove di coppa del Mondo per costruire la squadra del futuro: Arianna Errigo e Martina Batini titolari e Alice Volpi quarta nel gruppo che dai Mondiali non ha più la Vezzali. Fino alla finale, non ci sono stati ostacoli abbastanza alti per rallentare la corsa azzurra, fino alla Russia in finale, un appuntamento ormai classico. Che di solito premiava le azzurre, che nelle ultime due occasioni, perché è successo ad aprile anche ai Mondiali di Rio, vede uscire con l'oro la squadra russa: «Per quanto mi riguarda — esordisce la Errigo — devo dire che ho tirato molto male. Quando dovevo portare più vantaggio, ho solo gestito.

Quando potevo ricucire, come nell'ultimo assalto, non c'ero proprio. Loro non sono certo una squadra debole e quando sbagliamo, ci puniscono subito». Nessuna scusa sulla motivazione non al massimo: «Anche se la squadra non sarà a Rio, noi eravamo qui per vincere. Non ci condizionerà per i Giochi, ma ci sono tanti spunti. Comunque non è la fine del mondo». L'Italia è stata avanti fino al sesto assalto, fino al 30-26 firmato dalla Errigo. La Russia ha messo la freccia con la Korobeynikova, che ha neutralizzato la Batini, e salita in pedana sul 38-40 la Errigo non è riuscita a toccare mai l'avversaria. «Sta capitando un po' troppo spesso — suona l'allarme la Di Francisca —, non so perché. Certo, sono migliorate, sono cresciute, e con Cerioni che ci conosce a memoria sanno cosa fare. A me è capitato anche nell'individuale con la Shanaeva, ha fatto quello che doveva, ma io non sono riuscita a cambiare. Ora ci concentriamo sull'Olimpiade».

SPADA RISORTA Dal dodicesimo posto dell'anno scorso a Montreux all'argento di ieri, c'è tutta la rinascita del gruppo della spada maschile a Torun. E la qualificazione olimpica, che dopo lo scorso europeo sembrava impossibile, è il giusto premio per Garozzo, Pizzo, Santarelli e Buzzi, chiamato qui a sostituire Marco Fichera, infortunato. Nemmeno l'as-

senza di una pedina fondamentale — Fichera spesso chiudeva gli assalti — ha fermato gli azzurri sulla via della finale: prima il successo sulla Russia di Angelo Mazzoni ai quarti, poi il 28-27 sull'Ucraina in semifinale.

CARTA OLIMPICA «Per noi è stata una prova di maturità — commenta Enrico Garozzo, d'argento 24 ore dopo il fratello Daniele, l'altro ieri sul podio con il fioretto a squadre — perché non c'era Fichera, per noi fondamentale. Ma a Rio ci sarà. E questa Francia che quest'anno avevamo battuto tre volte su tre si può fermare, in questa finale abbiamo commesso errori che ai Giochi non rifaremo». Nella svolta c'è la mano di Dario Chiadò, che da due anni segue in particolare la squadra maschile. Garozzo promuove il gruppo che può sognare all'Olimpiade: «Dopo anni di lavoro finalmente raccogliamo, quando tanti non ci credevano più». L'argento ha due facce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Dream Team torna sulla terra La spada maschile sogna a 5 cerchi



● Dopo sette anni il fioretto femminile non ci regala l'oro, sconfitto dalla Russia rivale di sempre: ci consolano gli spadisti, che adesso puntano a Rio

Garozzo: «Contenti, ma abbiamo fatto errori che in Brasile non ripeteremo»



Sopra, la delusione di Volpi, Batini, Errigo e Di Francisca, con il fioretto che scende dal gradino più alto del podio dopo sette anni; a sinistra, invece, la gioia di Pizzo, Santarelli, Garozzo e Buzzi: l'anno scorso l'Italia aveva chiuso al 12° posto. Nella foto grande, un assalto vincente di Santarelli in finale

Di Francisca: «Cerioni ha insegnato alle russe come batterci»

5

● Le Coppe del Mondo vinte da Arianna Errigo, che con l'oro conquistato nell'individuale di martedì ha ottenuto la certezza del successo finale

10

● medaglie europee per la spada maschile a squadre: 3 ori, 3 argenti e 4 bronzi. Ma l'ultima medaglia conquistata (un bronzo) era datata 2009

